

Comunicato stampa del 18 giugno 2025

ENPA - LAC – LAV – LEGAMBIENTE – LIPU BIRDLIFE ITALIA – WWF ITALIA

“CACCIA” IN DEROGA: LE REGIONI PRONTE A RIAPRIRE IL FUOCO SU OLTRE 800.000 UCCELLI PROTETTI. ASSOCIAZIONI: “IRRESPONSABILE FORZATURA DELLE NORME EUROPEE, INVIATA DIFFIDA A TUTTE LE REGIONI”

Le Regioni italiane si preparano a riaprire la caccia a più di 800.000 piccoli uccelli appartenenti a specie protette, come fringuello e storno, attraverso una preoccupante forzatura del sistema delle deroghe previste dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Secondo quanto emerso dalla delibera approvata il 12 giugno dalla Conferenza Stato-Regioni, le amministrazioni regionali si apprestano a distribuire tra loro le cosiddette “piccole quantità” di esemplari cacciabili in deroga, con l’evidente tentativo di ampliare il numero delle specie cacciabili. Un provvedimento che, oltre a sollevare gravi perplessità giuridiche sembra nato per rispondere a logiche elettorali regalando ulteriori spari - e divertimento - ai cacciatori.

Le associazioni ENPA, LAC, LAV, Legambiente, Lipu BirdLife Italia e WWF Italia hanno trasmesso una diffida formale a tutte le Regioni e Province autonome interessate, chiedendo l’immediato ritiro di ogni intenzione di attivare deroghe al regime di protezione, essendo chiaramente assenti i rigorosi presupposti previsti dalla normativa europea.

“Non esistono motivazioni oggettive che giustifichino tali deroghe – dichiarano le associazioni – se non la volontà di mantenere promesse politiche a scapito della tutela della biodiversità. È una deriva pericolosa che molto probabilmente riaprirà nuovi contenziosi con l’Unione europea, con potenziali ricadute economiche sulle amministrazioni e responsabilità personali per gli amministratori coinvolti, ma anche su tutti i cittadini che dovranno pagare le eventuali sanzioni inflitte dall’ UE”.

L’Italia è già stata condannata dalla Corte di Giustizia dell’UE per un uso improprio delle deroghe, con una delle sentenze (C-573/08) che ha evidenziato gravi criticità nel rispetto dei requisiti richiesti: carenza di motivazioni, reiterazione delle deroghe, mancanza di valutazioni alternative e controlli inadeguati.

Le associazioni ricordano che ogni deroga deve rispettare condizioni rigorose: motivazioni precise, assenza di alternative soddisfacenti, modalità selettive e rigoroso controllo. Nessuna di queste condizioni risulta oggi soddisfatta.

“Difendere le specie, soprattutto quelle protette non è un optional, ma un obbligo giuridico e morale. Chiediamo con forza alle Regioni di fare un passo indietro, nel rispetto della legge e della tutela della natura”, concludono le associazioni.

Chiediamo al Ministro dell’Ambiente di vigilare affinché le disposizioni della legge nazionale e della Direttiva europea siano rispettati.

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Claudia Valenti Press Officer
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail c.valenti@lav.it

